

Monica Venturini

Beppe Fenoglio

Il libro di Johnny

A cura di Gabriele Pedullà

Torino

Einaudi

2015

ISBN: 978-88-0622-543-8

Beppe Fenoglio aveva ideato inizialmente un grande ciclo di Johnny, che dagli anni del liceo di Alba arrivava all'8 settembre, al ritorno in Piemonte, fino alla guerra partigiana e al passaggio dai garibaldini ai badogliani. Poi però, per motivi di tipo editoriale, Fenoglio rielaborò la parte iniziale del progetto originario: così nasce *Primavera di bellezza* come opera a sé. Eliminò le prime ottanta pagine e inserì tre capitoli nella parte finale, con la scena della morte di Johnny in uno scontro a fuoco. La seconda parte, più volte rimaneggiata, fu recuperata solo postuma con il titolo *Il partigiano Johnny*. Gabriele Pedullà, legato allo scrittore da una lunga fedeltà – si ricordano qui il saggio *La strada più lunga. Sulle tracce di Beppe Fenoglio* (2001) e il numero triplo de «L'Illuminista» (2014) in occasione del settantesimo anniversario della liberazione, interamente dedicato a Fenoglio –, propone l'intero ciclo di Johnny ricostruendo il progetto di Fenoglio e offrendo ai lettori di oggi una preziosa chiave per rileggere l'intera opera di uno dei classici moderni del Novecento italiano. In questa edizione, si legge, «Gabriele Pedullà ricostruisce per la prima volta il *continuum* narrativo del grande romanzo così come Fenoglio l'aveva pensato e concepito. E la saga di Johnny riemerge in tutta la sua forza epica». Dopo la pubblicazione di *Primavera di bellezza* nell'aprile del 1959, infatti, più nulla si viene a sapere delle altre pagine scritte, circa seicento (una versione in inglese e due in italiano), e addirittura Fenoglio sembra tralasciare quelle pagine, preso da nuovi progetti, «storie improvvisamente più svincolate dall'armatura autobiografica di cui Fenoglio si era servito per sorreggere il suo primo progetto romanzesco impegnativo dopo il rifiuto opposto da Vittorini alla *Paga del sabato* e il lungo apprendistato coi racconti» (p. VIII). Nel 1962 lo scrittore, come è noto, si ammala e l'anno successivo muore. Tra le due case editrici, Einaudi e Garzanti, a cui Fenoglio si era legato, nasce una lunga contesa; dopo lunghe controversie legali, sarà Garzanti a pubblicare una raccolta dei suoi racconti e un romanzo breve che, secondo molti, è il suo capolavoro, *Una questione privata*. Dal 1968, però, riparte la vicenda di Fenoglio nelle librerie, con la pubblicazione de *Il partigiano Johnny*. Il titolo, come è noto, è redazionale e Lorenzo Mondo, curatore del volume, mira a fare del volume un testo accessibile. Ma Maria Corti attaccherà duramente la versione proposta da Mondo e sarà lei a convincere l'editore Einaudi a realizzare un'edizione completa delle opere di Fenoglio. L'edizione della Corti esce nel 1978 e rivela che del ciclo di Johnny sono sopravvissute tre distinte versioni. Il problema dell'edizione della Corti è che risulta alla maggior parte dei lettori difficilmente leggibile. Nel 1992 l'Einaudi decide di dare alle stampe una terza edizione critica affidata a Dante Isella, che elabora un compromesso accolto favorevolmente sia dai colleghi sia dal pubblico. Perché – ci si potrebbe chiedere – una nuova sistemazione del ciclo di Johnny? La risposta è naturale ed emerge dalla complessa vicenda editoriale di quell'antico progetto: «La prima considerazione da cui occorre partire» – scrive Gabriele Pedullà – «è che Fenoglio non ha mai immaginato un libro con le caratteristiche del *Partigiano Johnny*» (p. XI). La soluzione qui adottata si basa sulla scelta di valorizzare la redazione più antica di *Primavera di bellezza*, la stesura che lessero Garzanti e Citati nel 1958, sprovvista della conclusione con cui Johnny veniva fatto morire. Quanto alla seconda parte si fa riferimento alla redazione più antica, l'unica ad esserci giunta completa. In questo modo si può evitare di costruire il testo in base a tre testimoni diversi, si documenta la forma originaria del

progetto fenogliano e si adotta la versione dell'ultima parte del *Partigiano* che meglio si lega con le sezioni precedenti.

Il risultato di questa complessa e affascinante operazione è un'opera «nota e inconsueta», conosciuta e inedita. Tutto tende ad un rinnovato valore del progetto d'insieme, all'elaborazione di un assetto testuale nel quale «gioca anzitutto la superiore coerenza del disegno» (p. XVI). Dalle lettere e dalla biografia fenogliana emerge che il processo che portò alla dissoluzione del progetto originario venne innestato dai commenti e suggerimenti di Citati e Garzanti. Oggi sappiamo con certezza che si trattò di un clamoroso errore di valutazione. Questa edizione rimedia a quell'errore e porta alla luce pagine sommerse: «il libro di Johnny è un romanzo epico, e dell'epica possiede anzitutto la diffidenza per le dimensioni contenute e per la velocità» (p. XIX). Rileggere il progetto fenogliano nella sua interezza conferma non solo alcuni tratti tipici del genere come il gusto per la ripetizione (si pensi, ad esempio, al rituale del taglio dei capelli), ma anche la certezza che Fenoglio sia uno scrittore epico che «ha saputo comporre un epos estremamente riuscito attorno alla storia del proprio alter-ego Johnny» (p. XXI). Grazie al confronto con i grandi classici (Omero e Virgilio) e con gli autori scoperti per amore della letteratura inglese (Milton e Melville), Fenoglio ha imparato a narrare ciò che di epico vi era nei propri ricordi di quel preciso e determinante momento storico. Come Calvino sostiene tra i primi, a proposito di *Una questione privata*, Fenoglio riesce grazie alla trasfigurazione romanzesca a far rivivere la Resistenza con una intensità che probabilmente nessuno dei libri fino a quel momento pubblicati aveva posseduto. Oggi possiamo ritrovare intatta e rinnovata, grazie all'edizione curata da Gabriele Pedullà, quella stessa intensità nel *Libro di Johnny*.